Testo di Alessandra Pon

## Vini

## I primi della classe

Dagli stellari Grand Cru Romanée-Conti a un mito dell'enologia italiana, il Sassicaia, nato in terra toscana grazie a un marchese capace di osare



Alcune delle preziose bottiglie di grandi formati Romanée Conti, dalla collezione dell'Enoteca Pinchiorri di Firenze, che Baghera/wines metterà all'asta in dicembre a Ginevra

## QUOTAZIONI DA CAPOGIRO

Come logico, più ci si spinge indietro con l'annata più il prezzo sale, ma anche il voto assoluto ha il suo peso. Il 1985 è ancora la bottiglia più preziosa di Sassicaia (qui sotto), non solo perché 35enne, ma per avere a suo tempo ottenuto lo score perfetto 100/100. Ecco la top 7 del vino italiano più conosciuto nel mondo.



- 1985 Sassicaia Tenuta San Guido 2.476 dollari (0,75 lt) ma il formato da 1 lt e mezzo 1985, rarissimo, è a 6.900 euro 2015 Sassicaia - Tenuta San
- Guido 900 euro (1,5 lt) e 7.800 euro (6 lt) 1989 Sassicaia - Tenuta San
- Guido 714 euro (0,75 lt) 2016 Sassicaia - Tenuta San Guido 1.150 euro (1,5 lt)
- 2012 Sassicaia Tenuta San Guido 4.300 euro (6 lt)
- 2007 Sassicaia Tenuta San Guido 688 euro (1,5 lt)

2006 Sassicaia - Tenuta San Guido 2.770 euro (3 lt)

## NEL CUORE DELLA MAREMMA DI CARDUCCI

Regione: Toscana Provincia: Livorno Comune: Castagneto Carducci

La Tenuta San Guido, sulla costa Etrusca tra Livorno e Grosseto, racchiude la DOC Bolgheri Sassicaia, unica in Italia a essere inclusa interamente in una proprietà.



O DOMENICA 6 DICEMBRE 2020. Sia che siate dei O neofiti dell'enocollezionismo, sia che vi dilettiate a presentarvi come connoisseur, segnatevi questa data in agenda perché difficilmente non passerà alla storia: potrebbe essere il giorno in cui verrà battuto il record dei record, il mezzo milione e rotti di dollari pagati per un Grand Cru Romanée-Conti del 1945. La scena dell'evento sarà l'Hotel Beau-Rivage di Ginevra, e protagonista una parte della leggendaria collezione dell'Enoteca Pinchiorri di Firenze, 24 gran formati Jeroboam e Mathusalem anno 1985 proprio del Domaine de la Romanée Conti destinati all'incanto.

LA FAMA di primo della classe e il titolo di più costoso del mondo, DRC – l'acronimo usato dagli habitués per questa tenuta della Borgogna – li detiene da più di un secolo, e non solo per gli exploit alle aste: uno dei suoi otto Grand Cru di Pinot Noir è ogni anno in testa alla classifica dei vini più cari (20mila dollari il prezzo medio con punte fino a 80mila), le varie annate e altri Cru a occupare più di un posto nella top ten. A contendergli il primato, in omaggio alla tradizione, sono sempre stati "fratelli" borgognoni come il Domaine Leroy's Musigny e il Leflaive Montrachet, o gli chateaux bordolesi, salvo qualche recente incursione da parte dei Cabernet Sauvignon della Napa Valley californiana. Ma il vero outsider - almeno nato come

tale – a insidiarlo è ancora l'italiano Sassicaia, che se pure non è ai vertici in cifre (il prezzo più alto toccato sono i 2.500 dollari del suo vintage 1985) lo è però nelle quotazioni di popolarità e nelle contrattazioni. Fino al 1978, anno della storica vittoria della sua bottiglia 1972 contro "il resto del mondo" di 30 nobili bordeaux, l'élite era designata, e disegnata nel triangolo delle 3 B: Borgogna-Bordeaux-Barolo. Confini netti e invalicati che l'estroso marchese Mario Incisa della Rocchetta volle forzare osando trapiantare negli Anni '40 i vitigni del Médoc nella sua Tenuta San Guido a Bolgheri, quasi un delitto di lesa maestà nella Toscana del sangiovese.

L'ASCESA del Sassicaia (diventato DOC dal 2013, vitigno 15 per cento Cabernet Franc, 85 per cento Cabernet Sauvignon) è a suo modo emblematica nello svelare cosa accomuni i vini con valutazioni stellari, a parte l'ovvietà di avere sempre i voti migliori nelle pagelle internazionali: microclima eccezionale che porta a piena maturità le uve senza dover ricorrere ad alchimie, bassa resa (e quindi produzione) dei vigneti che si traduce in rarità, capacità di invecchiamento oltre la decade - prima in barrique e poi con affinamento in bottiglia - che lo promuove bene di investimento e, infine, il prestigio. Quel mix intangibile di pedigree, storia, circostanze, fascinazione che, prima ancora di bere, si respira. Come il più ricco dei bouquet.

COURTESY BAGHERA/WINES

1008 Esquire - N°12